

La fame di un gatto

di Eden Tormen

Categoria Scuola elementare (4.a e 5.a)

Io Lucia Dettuga stavo leggendo in giardino un libro che dovevo legger per compito intitolato "La fame di un gatto", e mi venne una fame tremenda. Quindi andai in cucina a prendere una mela appena stata raccolta da mio nonno Pierdomenico. Presi la mela, la stavo portando alla bocca, quando mi ricordai del libro, "La fame di un gatto" allora lascia la mela in cucina e tornai in giardino a leggere il libro. Dovevo finire di leggere quel libro perché ero in ritardo di due settimane, due settimane prima avrei dovuto consegnarlo, ma visto che ero assente per malattia la maestra mia aveva dato il premezzo di concluderle il libro più tardi.

"La fame di un gatto" era un libro che raccontava di un bambino che non possedeva animali, quando d'estate faceva cena nel tavolo messo in giardino, preparava con la mamma il cibo e lo lasciava sul tavolo poi entrava in casa e guardava la TV con il babbo.

Un giorno il bambino aveva lasciato delle buste aperte con dentro il salmone fresco sul tavolo.

Quando era ora di cena il ragazzino con la madre e il padre andarono a tavola e mangiarono della pasta in bianco, la madre disse:

- Ora possiamo mangiare il salmone, ma il salmone non c'era più! -

E questo fatto si ripeté per ancora tre volte, una volta con il vitello tonnato, un'altra con il tonno in umido e una con le costine alla griglia. Fino a quando si decisero di sorvegliare in silenzio da dietro la porta della veranda cosa capitava al piatto di cordon bleu messo sul tavolo.

E scoprirono che un gatto selvatico mangiava il loro cibo che riponevano sul tavolo.

Il ragazzino si affezionò del gatto, e dopo aver insistito con i genitori lo tennero con loro per sempre, lo chiamarono Puffo.

Pure io non avevo un animale domestico.

Mi era venuta in mente un'idea, domandai a mia mamma se potevamo cenare sul tavolo in giardino, e lei mi disse di no! Perché era ancora primavera e avremmo preso freddo a stare all'esterno a fare cena.

Io durante la cena di nascosto non mangiavo un poco di cibo e lo mettevo in un piatto a parte. Mentre mia mamma lavava i piatti io di nascosto portavo il cibo però fallivo sempre.

Un giorno capii che dovevo mettere nel piatto del cibo che può piacere a dei gatti e non della verdura. Misi nel piatto del tonno e la mattina dopo quando andai a guardare il piatto era vuoto!

Accanto al piatto c'era un gatto che dormiva!

Dopo aver insistito i genitori mi permisero di tenere il gatto, scoprii che era una femmina e la chiamai Lucilla.

Così è come Lucilla è diventata la mia gatta di compagnia.